

S. Gaspare del Bufalo e la sua missione in Ascoli nel 1821 (1786-1837)

di Alfonso Schiaroli

S. Gaspare fu sacerdote Sromano e fondatore della Congregazione del Preziosissimo Sangue, uno zelante missionario popolare del XVIII secolo, noto ai suoi tempi come "terremoto spirituale" come rinnovatore della vita cristiana. Fu infaticabile nel conquistare le anime a Dio per mezzo di continui corsi di missioni popolari in varie località dell'Italia centrale. In Ascoli venne nel 1821.

Gli anni 1820 e '21 sono caratterizzati da fermenti popolari e da vari "moti rivoluzionari", dalla Spagna a varie regioni italiane, come la Sicilia, la Campania, la Lombardia e il Piemonte. Le popolazioni avvertivano forti aspirazioni alla libertà e all'indipendenza. In questo clima di attesa, di un intervento piemontese in Lombardia Alessandro Bianconi scrisse l'ode "Marzo 1821", pubblicata successivamente.

In questo stato di avvenimenti disordinati S. Gaspare Del Bufalo ha passato 15 gior-

ni in Ascoli portando serenità e fervore di vita cristiana in ogni ambiente cittadino. Anche tra tante difficoltà fece molto del bene. La prima gli capitò lungo il viaggio per raggiungere la città: "quando con sua grande meraviglia si vide raggiunto da un ordine del vescovo diocesano Mons. Giovanni Cappelletti, che già lo aveva invitato, col quale gli proibisce di entrare in diocesi fino a nuovo avviso!"

Le solite lingue malefiche avevano stravolto l'animo del pastore presentando il missionario sotto cattiva luce di poca serietà nella predicazione, con allusioni "a diavoli, serpenti e ridicolaggini": altri poi dicevano che si facesse venire, ma "si escluda qualsiasi dimostrazione esterna di pietà comprese le processioni".

Per la mediazione del "santo filippino di Ascoli": P. Vincenzo Giovannelli che perorò la causa di Gaspare e difese energicamente il metodo delle sue Missioni, il 10

giugno 1821, festa di Pentecoste ebbero inizio le sacre Missioni cittadine. Coadiutori di Gaspare erano altri quattro distinti sacerdoti: Don Valentini, don Betti, don Ottaviani, don A. Tarulli.

A Ponte Maggiore ci fu il ricevimento dei missionari con "gran folla di popolo" che poi processionalmente si reca al Duomo e lo gremisce".

Sul palco Gaspare fa l'introduzione con le parole di S. Paolo: "Predichiamo Gesù Cristo e questo crocifisso", suscitando in tutti grande impressione.

Durante i giorni di missione il canonico Ottaviani di buon mattino teneva l'istruzione sul Decalogo. Alla seconda messa don Tarulli teneva l'omelia e proponeva un esempio edificante per eccitare la devozione verso la Madonna. Don Betti nei primi sei giorni predicò gli esercizi spirituali ai seminaristi e tenne dotte conferenze ai sacerdoti diocesani e regolari nella chiesa di S. Filippo, alle quali intervenne sempre il Vescovo. Nei pomeriggi i parroci conducevano Processionalmente al Duomo i fanciulli, e i missionari li istruivano sulla dottrina cristiana. Verso le ore. 20 don Valentini nella piazza del popolo faceva l'istruzione catechistica sul sacramento della penitenza, cui seguiva la: "sempre clamorosa meditazione" fatta da Gaspare e l'Oratorio notturno per soli uomini. Dopo il quale i missionari percorrevano le vie della città predicando gli "svegliarini", per richiamare tutti alla missione...

Nell'ultima ora, mentre don Betti ricapitolava la predica del giorno, perché molti dei contadini ed artigiani non avevano avuto possibilità di intervenire, gli altri missionari ascoltavano le confessioni.

In questi giorni Gaspare tenne gli esercizi spirituali alle dame e ai nobili nella chiesa di S. Venanzio, alle monache dei monasteri dell'Immacolata, di

S. Onofrio, di S. Andrea, di S. Giuseppe. Visitò inoltre quello del Bambin Gesù e delle Muttellate tenendovi opportune conferenze. Nell'Oratorio di S. Giuseppe "sistemò, a pubblica utilità, l'esercizio di devozione al Sacro Cuore e della Desolata", fondò l'Oratorio dei Fratelli di S. Francesco Saverio in S. Filippo, unì i sacerdoti nel pio sodalizio dei XII Apostoli in S. Venanzio.

Il 22 giugno ebbe luogo la comunione solenne degli infermi e nella chiesa di S. Francesco di 180 confratelli francescani preparati dal fervorino di Gaspare. Il 23 nella stessa chiesa fu distribuita la comunione a 3200 donne vestite di nero con corona di spine in testa; il 24 fu la giornata eucaristica degli uomini che vi parteciparono in 3700.

Nel pomeriggio i missionari, seguiti da una imponente folla si recano al Borgo Solesta per impiantarvi una grande croce a ricordo della Missione. Il 25, ultimo giorno, malgrado una pioggia disturbatrice S. Gaspare: in piazza, dall'alto del palco, diede l'addio alla strabocchevole folla di gente venuta anche dai borghi e paesi vicini. Furono spezzate armi, bruciati libri immorali e carte da gioco. Ben dodicimila persone levarono la voce alla fine per ringraziare Dio e i missionari del beneficio ricevuto in quei santi giorni. Il mattino seguente, celebrata all'altare dove era venerato il corpo del santo patrono Emidio, è partito con i cari colleghi diretto ad Offida, per un'altra missione di 15 giorni. Un cronista e partecipe assiduo della santa Missione riferisce che il cuore di S. Gaspare ardeva di zelo; scintillavano gli occhi suoi faville di carità; e tutti animava a fatica per la salute delle anime". Tra la gente si notò un risveglio evidente di vita cristiana, si ebbero casi clamorosi di vere conversioni, di rappacificazioni di famiglie.

